

Andy Warhol conquista Belluno: al via la mostra 'LOVE POP - Icons and Masterpieces' a Palazzo Fulcis

LINK: <https://www.bellunopress.it/2025/04/18/andy-warhol-conquista-belluno-al-via-la-mostra-love-pop-icons-and-masterpieces-a-palazzo-fulcis/>



Andy Warhol conquista Belluno: al via la mostra 'LOVE POP - Icons and Masterpieces' a Palazzo Fulcis Scritto da redazione 18 Aprile 2025 Belluno, 18 aprile 2025 - È stata presentata ufficialmente questa mattina, nel salone nobile di Palazzo Fulcis, nel cuore del centro storico di Belluno, la mostra 'Andy Warhol - LOVE POP - Icons and Masterpieces', in programma dal 19 aprile al 29 giugno 2025. Un evento culturale di rilievo internazionale che arricchirà l'offerta artistica della città dolomitica per oltre due mesi, attirando appassionati, turisti e curiosi da ogni parte del Paese. Curata da Gianfranco Rosini, esperto e profondo conoscitore dell'universo warholiano, l'esposizione è resa possibile grazie al contributo attivo di ben 24 sponsor e alla collaborazione del Comune di Belluno, in particolare dell'Assessorato alla Cultura. Il percorso

espositivo ospitato negli spazi del Museo Civico propone 117 opere selezionate dall'ampio archivio della Collezione Rosini Gutman, offrendo un racconto affascinante e intimo della figura emblematica di Andy Warhol. 'Conobbi Warhol nel 1975, ero solo un ragazzino di 12 anni. Fu una folgorazione - ha raccontato con emozione Rosini - e da allora la mia vita è cambiata. Questa mostra non è solo una raccolta di opere, ma un viaggio personale attraverso aneddoti, dettagli e retroscena che ho potuto conoscere grazie ai miei rapporti diretti con Andy e i suoi collaboratori.' Il sindaco di Belluno, Oscar De Pellegrin, ha sottolineato l'importanza dell'evento nel suo intervento di apertura: 'Belluno è pronta ad accogliere eventi di caratura internazionale. Questa mostra è una festa della cultura e un'occasione per confermare il nostro ruolo di polo culturale nel cuore

delle Dolomiti.' Dello stesso avviso l'Assessore alla Cultura Raffaele Addamiano, che ha evidenziato il valore dell'iniziativa anche in termini turistici ed economici: 'Il percorso espositivo offre uno sguardo a tutto tondo sulla vita e sull'opera di Warhol, ed è un'opportunità di crescita per la città intera.' Un aspetto distintivo dell'allestimento è la presenza di due pannelli in Braille, posizionati al terzo piano del museo, grazie all'iniziativa di Clivet, che permettono anche a persone cieche o ipovedenti di fruire in autonomia della mostra. L'approccio scelto per l'esposizione si discosta dalle tradizionali logiche cronologiche o tematiche. Il visitatore sarà accompagnato in un'esperienza immersiva che, attraverso icone note e opere meno celebri, ripercorre l'evoluzione stilistica e tecnica dell'artista di Pittsburgh, dai suoi celebri lavori serigrafici

alle collaborazioni meno note. Le visite guidate per il giorno di apertura hanno già registrato il tutto esaurito, segno tangibile dell'interesse suscitato dall'iniziativa. Per informazioni su biglietti, orari, attività didattiche e prenotazioni, è possibile visitare il sito ufficiale www.andywarholbelluno.it o contattare direttamente il Museo Civico di Palazzo Fulcis. Un evento imperdibile, che unisce arte, storia e territorio, e conferma Belluno come punto di riferimento culturale per tutta l'area alpina. "Andy Warhol - LOVE POP - Icons and Masterpieces": a Belluno la Pop Art si racconta tra intimità, icone e rarità Dal 19 aprile al 29 giugno 2025, Palazzo Fulcis si trasforma nella Factory di Andy Warhol, accogliendo una mostra che va ben oltre la semplice esposizione di opere d'arte. 'Andy Warhol - LOVE POP - Icons and Masterpieces' è un racconto visivo ed emozionale, un viaggio intimo che si distingue per l'approccio personale e divulgativo del curatore Gianfranco Rosini, profondo conoscitore dell'artista di Pittsburgh e testimone diretto di molte delle sue vicende artistiche e personali. Con 117 opere selezionate dalla prestigiosa Rosini Gutman Collection, la mostra si propone non solo

di documentare, ma di evocare lo spirito autentico di Warhol, il suo sguardo sulla contemporaneità, la sua capacità di trasformare il quotidiano in icona. Non una classica antologica ordinata per temi o cronologie, ma un'esperienza immersiva, costruita come un racconto per immagini, dove il filo conduttore è il legame diretto tra le opere, il loro contesto e la vita dell'artista. Un percorso tra memoria, arte e simboli Il percorso espositivo prende il via con un documento simbolicamente potente: il programma originale della messa funebre di Andy Warhol, celebrata il 1° aprile 1987 alla Cattedrale di San Patrizio di New York. Una 'soglia concettuale' che imposta subito il tono riflessivo della mostra, legando l'idea di finzione all'epitaffio esistenziale tanto caro all'artista. Al primo piano, Warhol dialoga idealmente con il Rinascimento italiano: emerge un'inedita reinterpretazione del San Giorgio e il Drago di Paolo Uccello, riletto con l'estetica pop e trasformato in icona astratta, giocando con forma e colore. Il secondo piano introduce il visitatore a una delle suggestioni visive più affascinanti: il Kiku, crisantemo simbolo imperiale giapponese, presentato in due versioni,

una delle quali esposta su foglio trasparente con decoro in oro. Questo passaggio è la soglia poetica che introduce al cuore pulsante della mostra, allestito al terzo piano. Le icone del terzo piano: arte, moda, spettacolo e rarità La sala centrale, vera e propria costellazione warholiana, raccoglie opere uniche su tela, memorabilia, ritratti e oggetti pop che raccontano l'universo visivo e umano dell'artista. Tra le opere di punta spicca il ritratto di Regina Schrecker, musa di Warhol, modella e stilista, in un tripudio di colore e glamour. Accanto a lei, due straordinari ritratti di Liza Minnelli, amica e icona del jet set newyorkese, completano un trittico che fonde arte, spettacolo e moda. La presenza delle copertine della rivista Interview e dell'album registrato alla Carnegie Hall restituiscono l'energia mediatica e culturale che gravitava attorno a Warhol. Non mancano omaggi ad altri grandi dell'arte contemporanea: una serigrafia dedicata a Joseph Beuys, nata dalla storica amicizia con Lucio Amelio, e una rarissima 'Prova d'Artista' su Man Ray, proveniente dalla collezione di Giuliana Romani Adami, figura chiave nel percorso curatoriale di Rosini. Le opere iconiche e gli oggetti

pop La mostra ospita anche alcuni dei simboli più riconoscibili della poetica warholiana: la Sedia Elettrica, il Dollar Sign, le Campbell Soup. E ancora, oggetti curiosi come il Campbell Soup Dress autografato, un grembiule con errore cromatico e l'invito originale alla mostra di Marilyn Monroe organizzata da Leo Castelli nel 1981. In una delle teche più preziose, infine, il catalogo firmato da Warhol con disegno originale e l'Index Book con pop-up testimoniano lo spirito giocoso, provocatorio e rivoluzionario dell'artista che ha ridefinito per sempre il concetto di opera d'arte. 'Andy Warhol - LOVE POP - Icons and Masterpieces' si preannuncia non solo come un grande evento culturale, ma come un'esperienza capace di parlare all'anima del visitatore, attraverso immagini, simboli e ricordi che hanno fatto la storia dell'arte e della cultura pop del Novecento. Gianfranco Rosini, curatore della mostra Gianfranco Rosini: il curatore che ha trasformato l'arte di Warhol in patrimonio condiviso Alla guida della mostra 'Andy Warhol - LOVE POP - Icons and Masterpieces', in programma a Palazzo Fulcis dal 19 aprile al 29 giugno 2025, c'è una figura di spicco del panorama artistico internazionale:

Gianfranco Rosini. Curatore, collezionista, esperto d'arte e protagonista assoluto della diffusione del pensiero warholiano, Rosini rappresenta un unicum nel mondo della Pop Art, grazie a un rapporto diretto con Andy Warhol iniziato nel 1975 e proseguito per decenni con passione, studio e dedizione. Una vita con Warhol: dall'incontro personale alla missione culturale L'incontro con Warhol avviene in Italia, durante la mostra 'Ladies and Gentlemen' a Ferrara. Da quel momento, Rosini inizia un lungo percorso a stretto contatto con l'artista e il suo entourage, tra cui l'assistente Dino Pedriali, definito 'il Caravaggio della fotografia', e la contessa Giuliana Romani Adami Donà delle Rose. Esperienze che si sono tradotte in un'approfondita conoscenza delle tecniche, dei materiali e del pensiero warholiano, rendendo Rosini uno dei massimi esperti a livello mondiale. La Rosini Gutman Collection: un archivio d'eccellenza, una visione globale Fondatore nel 1999 della Rosini Gutman Collection, oggi considerata una delle raccolte private più importanti dedicate ad Andy Warhol, Rosini ha portato le sue opere nei principali musei internazionali: da Roma a Barcellona, da Taipei a Mosca, fino a San Marino,

Trieste e Bangkok. Una collezione che si distingue per qualità, coerenza curatoriale e capacità di coniugare rigore filologico e linguaggio contemporaneo, diventando un riferimento per studiosi, critici e appassionati. A firmare le presentazioni delle mostre, nomi illustri della critica come Achille Bonito Oliva, Maria Luisa Borràs, Robert Rosenblum e GERALYN Huxley del Warhol Museum di Pittsburgh. Le esposizioni, spesso vere e proprie inaugurazioni culturali, hanno visto la partecipazione di figure istituzionali di altissimo livello, tra cui il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, rappresentanti della Andy Warhol Foundation e membri delle ambasciate americane e taiwanesi. Un'autorità nel campo dell'arte e della tutela del patrimonio Gianfranco Rosini non è solo curatore e collezionista, ma anche un professionista riconosciuto nel settore della tutela e valutazione dell'arte. Collabora da anni con il Nucleo dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Artistico come Ausiliario Tecnico della Polizia Giudiziaria, ai sensi dell'art. 348 del Codice di Procedura Penale, per l'autenticazione di opere di Warhol e di altri grandi artisti del Novecento. Ha inoltre lavorato con

compagnie assicurative internazionali - tra cui Lloyd's of London, AXA Fine Art, Assitalia e AON - per la certificazione del valore delle opere, diventando punto di riferimento anche nei settori legale e assicurativo dell'arte. 50 anni di Pop Art: una vocazione che diventa eredità Cinquant'anni di studio, una rete di relazioni dirette con i protagonisti della scena artistica newyorkese e un'incessante attività espositiva: l'impegno di Rosini ha permesso non solo di preservare, ma anche di aggiornare il linguaggio visivo e concettuale di Andy Warhol. La sua azione curatoriale si fonda su un equilibrio costante tra rigore scientifico e apertura divulgativa, portando la Pop Art oltre la sua epoca per farla dialogare con il presente. La Rosini Gutman Collection, attraverso esposizioni in 26 musei pubblici e sedi di prestigio come il Salone degli Incanti di Trieste o l'IMAGO Museum di Pescara, ha attirato milioni di visitatori e ha consolidato un'eredità culturale globale, trasformando la visione di Warhol in una lente attraverso cui leggere i cambiamenti sociali e artistici del nostro tempo. Il mecenatismo d'impresa porta Warhol a Belluno: 24 aziende unite per la cultura

Ventiquattro imprese, un solo obiettivo: sostenere l'arte e rendere la cultura motore di sviluppo territoriale. È grazie al contributo di un gruppo coeso e lungimirante di realtà imprenditoriali che la mostra 'Andy Warhol - LOVE POP - Icons and Masterpieces', ospitata a Palazzo Fulcis dal 19 aprile al 29 giugno 2025, ha potuto vedere la luce. Una sinergia che ha preso forma grazie al lavoro di fundraising sul campo condotto da Studio Suuing, guidato da Ilaria D'Alessio. 'Ciò che mi ha colpito - racconta - è stato il genuino desiderio delle aziende di fare qualcosa di buono per la comunità. Non solo visibilità, ma un vero e proprio atto di amore per il territorio, tangibile e concreto'. Un sentimento condiviso anche dal curatore Gianfranco Rosini, che ha sottolineato come questo progetto rappresenti 'un esempio virtuoso di collaborazione tra privati per il bene comune, in perfetta sintonia con lo spirito della Pop Art, che è arte del quotidiano, accessibile, condivisa'. Imprese che diventano mecenati Dall'industria alla grande distribuzione, dal mondo assicurativo all'agroalimentare, fino al settore dell'energia e della sanità: i nomi coinvolti sono espressione di un tessuto

produttivo dinamico, radicato e attento alle esigenze culturali del territorio. Aziende come Manifattura Valcison, Clivet, Unifarco, Epta, Liquigas, Confindustria Belluno Dolomiti, Firex, Filù, solo per citarne alcune, hanno messo a disposizione risorse, competenze e visione, dimostrando che fare impresa può significare anche generare valore culturale e sociale. Arte accessibile e inclusiva Particolarmente significativo il contributo di Clivet, che ha scelto di finanziare percorsi guidati dedicati a persone non vedenti, in linea con la propria mission aziendale: 'Abbattere le barriere e rendere l'arte accessibile a tutti è un valore fondamentale per noi', ha dichiarato Moira Stragà, Corporate Communication Manager. Una rete virtuosa per il futuro del territorio Dello stesso tono anche le testimonianze degli altri sponsor. Unifarco, per voce del presidente Ernesto Riva, ha ribadito l'impegno per il benessere collettivo; Epta, rappresentata da Monica Toffanin, ha parlato di un 'dialogo tra epoche e visioni, nel segno della cultura e dell'innovazione'. Liquigas, con quasi un secolo di storia, ha sottolineato come sostenere l'arte significhi 'contribuire alla crescita sociale delle

comunità'. Confindustria Belluno Dolomiti, attraverso la presidente Lorraine Berton, ha definito la mostra un 'investimento strategico sul futuro', mentre Gestione Sinistri, Assicurazioni Generali, Firex, Filù Immobiliare, Grandimpiani, Bauunternehmung, Farmacie Dolomiti, Olis - Gruppo Ali e gli altri sponsor tecnici hanno espresso con forza il valore identitario e collettivo di questa iniziativa. Una mostra, un manifesto di collaborazione La mostra, che si sviluppa principalmente al terzo piano del Museo Civico, offrirà ai visitatori non solo i capolavori più noti di Warhol ma anche opere inedite, oggetti rari e testimonianze che raccontano un Warhol intimo, sorprendente e profondamente legato alla società del suo tempo. Un'occasione unica per entrare nel cuore della Pop Art e, allo stesso tempo, per celebrare un modello di collaborazione pubblico-privato che potrebbe diventare esempio per altre realtà. In un momento storico in cui cultura, comunità e impresa sono chiamate a dialogare più che mai, l'iniziativa bellunese dimostra che l'arte non solo unisce, ma può essere il motore di un cambiamento reale. Tags

Andy Warhol Belluno LOVE
POP - Icons and
Masterpieces